



“Un patto per lo sviluppo sociale e per un nuovo welfare”

PROTOCOLLO D'INTESA FRA LEGAUTONOMIE E FORUM DEL TERZO SETTORE

Legautonomie e il Forum Permanente del Terzo Settore, a seguito di un approfondito confronto, sottoscrivono il presente protocollo d'intesa, con il quale intendono avviare un sistema di relazioni stabili, sia in sede nazionale che ai livelli delle rispettive rappresentanze decentrate.

Un patto per lo sviluppo sociale delle nostre comunità dove cresce il bisogno di nuove forme di integrazione e di rilancio di una crescita solidale, di una corresponsabilità e di sicurezza.

Una alleanza fra tutte le migliori energie della società civile e le istituzioni può ridare prospettiva e progetto al bisogno di futuro dei cittadini e delle cittadine e risposte più efficienti e più efficaci ai nuovi bisogni che il cambiamento sociale ci presenta. Vogliamo insieme cercare nuove vie per concretizzare il principio di sussidiarietà come crescita e collaborazione tra livelli diversi e ruoli autonomi. Una sussidiarietà non fine a sé stessa ma per la persona, per rispondere meglio alle sue esigenze e per renderla protagonista, e non utente o cliente, di risposte parziali.

Un patto per difendere, qualificare ed incrementare la coesione sociale che riconosciamo come la preconditione essenziale per la tenuta dei nostri territori e per il loro progresso.

Un patto per rilanciare uno sviluppo giusto e solidale delle nostre comunità a partire dalla ricchezza che vi è concentrata e dalle tante risorse che la società civile è oggi in grado di liberare per il bene di tutti a partire dal no profit e dal terzo settore.

Un patto per la difesa e l'innovazione del welfare, che parta dalla riconferma della validità e attualità dei principi ispiratori e delle indicazioni della legge 328, di riforma dell'assistenza, è l'obiettivo di fondo della presente intesa, che deve rappresentare un punto di partenza per una continuità di rapporti, fondata sulla ricerca di momenti di confronto, anche su tematiche specifiche, fra le organizzazioni firmatarie, finalizzati anche alla concertazione d'iniziative che, pur nel rispetto rigoroso delle reciproche autonomie e responsabilità istituzionali, diano maggiore efficacia alla battaglia per rimuovere gli ostacoli che ancora oggi si frappongono al pieno dispiegamento delle potenzialità innovatrici della riforma.

A questo fine, le parti firmatarie s'impegnano a promuovere attività congiunte di carattere formativo e seminariale, rivolte ai rispettivi gruppi dirigenti, nelle Regioni e nei territori.

In particolare Legautonomie e Forum concordano che: un welfare profondamente rinnovato è certamente uno degli assi portanti per una nuova qualità dello sviluppo, per uscire in avanti dalla grave crisi, non solo economica, ma anche sociale e morale che l'Italia sta attraversando.

Fare perno sulla costruzione di un nuovo Welfare municipale e comunitario richiede, in primo luogo, una coerente strategia di rilancio delle politiche e delle responsabilità pubbliche.

Tale strategia, come chiaramente affermato dalla L. 328 (art. 5), deve comprendere il sostegno a uno sviluppo qualificato del Terzo Settore, che non può identificarsi con una semplice sostituzione delle prestazioni pubbliche e con una indiscriminata politica di esternalizzazione; una scelta che quasi sempre si lega a tagli delle risorse per le politiche sociali e alla sostanziale privatizzazione di servizi e attività pubbliche non delegabili (come la presa in carico, la valutazione, ecc.).

Va quindi pienamente confermata quella corretta interpretazione della sussidiarietà orizzontale fra istituzioni pubbliche e società civile, in base a cui l'ente locale, titolare delle funzioni sociali, deve disporre degli strumenti e delle risorse necessarie per svolgere le funzioni di lettura dei bisogni, di programmazione e di regia degli interventi, di valutazione della qualità dei risultati.

La sussidiarietà orizzontale, così intesa, nello spirito del titolo V, art. 118 della Costituzione, deve essere un potente fattore di promozione e di sostegno per tutte le formazioni sociali (volontariato, non profit, associazioni di utenti e famiglie, ecc) che intendono contribuire al meglio alla gestione e all'organizzazione del sistema integrato delle prestazioni e dei servizi sociali.

In questa ottica lo sviluppo del Terzo Settore può concorrere a rinnovare e a qualificare il Welfare a superare modelli di gestione burocratici e basati essenzialmente sui trasferimenti di reddito, per promuovere un'offerta di servizi qualificati, incentivare legami sociali, la partecipazione attiva dei cittadini, incoraggiare esperienze aggregative, valorizzare le professioni sociali, promuovere la progettualità sociale, favorire la personalizzazione degli interventi.

Una tale concezione della sussidiarietà comporta un forte salto di qualità nei modelli di governance del Welfare territoriale, nel rapporto fra le istituzioni pubbliche locali, il Terzo Settore e le altre formazioni sociali, attraverso il rilancio della concertazione e della coprogettazione, in una logica di sistema allargato di governo, nello spirito del federalismo solidale.

Assumono perciò maggiore rilevanza funzioni e responsabilità pubbliche quali l'autorizzazione, l'accreditamento e la vigilanza, le procedure di affidamento dei servizi, eliminando del tutto la pratica ancora diffusa degli appalti al massimo ribasso, per garantire, oltre alla qualità delle prestazioni, il pieno rispetto dei diritti contrattuali e sociali dei lavoratori delle imprese affidatarie.

Tutto ciò si deve saldare all'impegno convergente delle amministrazioni pubbliche e delle organizzazioni del terzo settore per l'emersione del lavoro sommerso, per contrastare altri fenomeni deleteri, come l'uso improprio del volontariato.

L'efficacia della governance delle politiche di welfare nel territorio comporta, da parte delle istituzioni pubbliche, l'attivazione di strumenti, prescritti dalla Legge di riforma e ancora in gran parte disattesi, quali il segretariato sociale, il servizio sociale professionale, la carta dei servizi e, più in generale, le normative, nell'ambito della programmazione sociale regionale e locale, in materia d'integrazione socio- sanitaria, di coordinamento con le politiche dell'istruzione, della formazione professionale e del lavoro.

Una rinnovata governance delle politiche sociali deve valorizzare pienamente il contributo dei diversi soggetti e attori sociali, distinguendo le specificità di ognuno di essi.

Il riconoscimento pieno della identità del volontariato, come dell'impresa sociale e delle diverse forme di associazionismo, può prevenire deleterie manifestazioni di competizione che si registrano, soprattutto laddove è carente la regia delle istituzioni e della committenza pubblica, che deve concorrere a promuovere specificità, professionalità e competenze di ciascun soggetto.

Si muovono in direzione non del tutto coerente con tali esigenze le proposte di legge in materia di impresa sociale e volontariato, che comunque non danno il dovuto rilievo a una funzione del Terzo Settore che, al contrario, andrebbe difesa e incentivata. Si tratta di una funzione essenziale ai fini di una strategia di rinnovamento delle politiche sociali: quella cioè del protagonismo e della capacità di autorganizzazione della domanda sociale da parte dei cittadini e delle famiglie, finalizzata agli interessi generali, così come previsto dal nuovo testo dell'articolo 118 della Costituzione; come testimoniato dal ruolo prezioso e della crescita dell'associazionismo, in particolare nei campi dei beni culturali e ambientali, dello sport e del tempo libero, di alcune tipologie di servizi alla persona.

Legautonomie e Forum Permanente del Terzo Settore esprimono preoccupazione per le scelte del Governo in materia di politiche sociali e fiscali.

La finanziaria per il 2005 si è collocata su una linea, già perseguita con le precedenti leggi di bilancio, di sostanziale ridimensionamento delle politiche di Welfare, con i tagli delle risorse destinate agli enti locali, ai servizi e agli investimenti sociali, alla sanità, una riduzione, pari a circa il 30%, delle risorse destinate al Fondo nazionale per le politiche sociali, la fine della sperimentazione del reddito minimo d'inserimento e di ogni politica di contrasto alle condizioni e ai rischi di povertà per un numero crescente di famiglie, la sostanziale assenza di provvedimenti efficaci per le politiche familiari e per l'infanzia.

Vengono inoltre finora disattesi adempimenti di fondamentale importanza, previsti dalla riforma: l'istituzione del fondo per la non autosufficienza; la definizione dei Livelli Essenziali (LIVEAS), per garantire diritti di cittadinanza esigibili, uguali per tutto il paese; il d.d.l. per la nuova normativa sulle figure professionali sociali.

Continua un'azione del Governo sostanzialmente di carattere centralistico, totalmente inadempiente sul versante del federalismo fiscale, della conseguente attribuzione alle istituzioni più vicine ai cittadini delle relative competenze e responsabilità, nel quadro di un sistema solidale e perequativo.

Le modifiche proposte dal Governo all'articolo 119 della Costituzione rinviano il federalismo fiscale e finanziario a una lunga fase transitoria, che si dovrebbe concludere solo nel 2010.

Si pone quindi l'esigenza prioritaria di una profonda revisione delle attuali scelte di politica economica, sociale, fiscale.

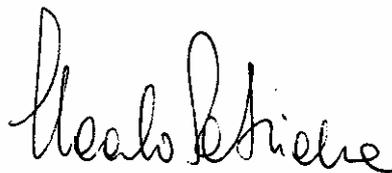
Legautonomie e Forum de Terzo Settore ribadiscono, in conclusione, l'impegno comune per l'innovazione del Welfare, nel solco della legge di riforma, per la costruzione di una rete integrata di interventi e di servizi sociali di qualità, per un sistema di governance che sia in grado realmente di rappresentare e di dare risposte al malessere sociale, ma anche alla domanda di benessere, ai vecchi e nuovi fenomeni di fragilità e di esclusione sociale, alla domanda di partecipazione attiva delle persone e degli attori sociali, per un protagonismo che sia anche assunzione di responsabilità diffuse, per una crescita civile, sociale, culturale del paese, di cui un welfare rinnovato può essere una delle maggiori forze propulsive.

Legautonomie e Forum del terzo Settore s'impegnano ad attivare un sistema di monitoraggio permanente sullo stato di attuazione della Legge 328, sulle scelte programmatiche, gli adempimenti normativi, i modelli organizzativi, a livello regionale e a all'interno dei piani sociali di zona.

p. Legautonomie
il Presidente
Oriano Giovanelli



p. il Forum del Terzo Settore
il Portavoce
Edoardo Patriarca



Roma, li 21 aprile 2005